

LEZIONE 6

CAMPEGGIATORI SCONTENTI

Sussidio per animatori

Storia biblica: Esodo 15:22-27; 16-18

Commentario: *Patriarchi e profeti*, capitolo 26

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La storia degli israeliti nel deserto somiglia per molti versi alla nostra storia attuale. Primo: essa ci parla di contentezza, di soddisfazione; Dio si manifestò agli ebrei in modo spettacolare, dividendo il mar Rosso perché potesse essere attraversato senza pericolo. Dio si manifestò sbaragliando l'esercito del faraone, guidando il suo popolo con una nuvola durante il giorno e con il fuoco durante la notte, nutrendolo con le quaglie e con la manna, trasformando una roccia in un pozzo artesiano. E questi sono solo alcuni dei miracoli con cui Dio aiutò la nazione che si era scelta. Eppure gli ebrei si lamentarono del fatto che non avesse fatto abbastanza.

Anche oggi è facile lamentarsi, pur di fronte alle benedizioni sovranaturali che la grazia di Dio ci offre. Quando impareremo la semplicità, la pace, la soddisfazione?

Questa storia ci parla anche di fiducia. Dio dimostrò di essere degno di fiducia innumerevoli volte. È difficile capire perché gli israeliti abbiano dubitato di Dio: dopotutto egli non li abbandonò in nessun momento. *Ma!* Eppure, nonostante la fedeltà di Dio, troppo spesso il dubbio mina nostra fiducia infantile nel Padre.

Questa storia tratta anche l'argomento della noia. Se non facciamo attenzione, anche noi possiamo essere assorbiti da noi stessi a tal punto che la nostra meschinità rischia di assorbire persino il Creatore e il sostenitore della vita! Dobbiamo saper riconoscere i momenti in cui incontriamo Dio e fare attenzione a non diventare talmente innamorati di noi stessi da non essere più colpiti dall'Altissimo.

Ma, soprattutto, questa storia dipinge chiaramente la grazia di Dio per i suoi figli. Come Dio guidò il suo popolo di allora, così egli desidera guidare il suo popolo di oggi. Questa storia è una sfida per tutti noi, anziani o giovani, ad avere fiducia in Dio e a seguire la sua guida.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che Dio è assolutamente degno di fiducia (*intelletto*)
- saranno sensibili alle realtà sovrannaturali della vita ordinaria (*sentimento*)
- raccoglieranno la sfida a credere totalmente in Dio (*risposta*)

III. TEMI ESPLORETI

- o - Contentezza/Pace
- o - Semplicità
- o - Noia
- o - Fiducia
- o - Sabato

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Attività supplementari

- *Fate un cerchio* intorno alle tre cose che possono essere per voi delle barriere e impedirvi di avere fiducia completa in Dio:

- | | |
|----------------|-------------------|
| ✓ Affari | ✓ Ricchezza |
| ✓ Irascibilità | ✓ Opinione altrui |
| ✓ Tecnologia | ✓ Ignoranza |
| ✓ Ateismo | ✓ Avidità |
| ✓ Sofferenza | ✓ Orgoglio |

- *Ora elencate* altre tre probabili barriere:

- Completate le tre frasi seguenti:

Avere fiducia in Dio...

... appare come _____

... mi fa sentire come _____

... suona come _____

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Non si può dire che Aldo non avesse fiducia in Dio. Ce l'aveva... se Dio si comportava «da dio». Mi spiego: Dio doveva essere un Babbo Natale che regalava a pieni mani salute e felicità. Naturalmente Aldo si aspettava anche che Dio mantenesse il conto bancario della sua famiglia florido e costante.

Per un certo periodo, Aldo fu un credente modello. A scuola riusciva bene senza studiare («Ho fiducia in Dio e lui mi dà la saggezza» diceva), ricevette un'auto nuova a Natale (l'azienda del padre andava a gonfie vele), la sua acne era sotto controllo («I miei geni fortunati, credo») e aveva una ragazza così carina che passando poteva provocare disordini.

Ma a un certo punto qualcosa incominciò a incrinare la vita beata di Aldo. In un anno gli affari del padre andarono a rotoli e la sua ragazza lo lasciò per il capitano della squadra di basket. Quanto a lui, ebbe un colpo di sonno mentre guidava e andò a sbattere contro un palo.

Ecco che all'improvviso Dio non si comportava più come doveva. Almeno fu quello che Aldo pensò. *Come posso fidarmi di Dio, se la mia vita è andata a pezzi?*

In poche parole, la fede di Aldo era condizionale: era stato un buon cristiano fino a quando Dio aveva mantenuto le sue promesse, ma quando la vita era diventata un disastro, egli si era disfatto di Dio.

Sfortunatamente i cristiani tipo Aldo sono comuni quanto i raffreddori. Sono ferventi quando le cose procedono senza intoppi ma, quando il vento si alza, parlano male di Dio per tutta la durata della tempesta.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

La fede di Aldo non ci dice niente di nuovo. È perlomeno vecchia quanto i figli d'Israele. Quando Dio agiva «da dio» (colpendo i cattivi con le piaghe, dividendo il mar Rosso, ricavando l'acqua dalla roccia e via dicendo), allora erano pronti a credere. Ma quando le fonti si seccavano, altrettanto faceva la loro fede.

Anche oggi la questione della fiducia in Dio è aperta: avremo sia miracoli che miseria, ma la domanda chiave è questa: ci fideremo di Dio in *ogni* momento?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Leggendo questa storia, quale particolare vi salta subito agli occhi?
- Perché gli israeliti avranno avuto una fede così incostante? Anche voi vi trovate spesso a dubitare di Dio?
- Riflettete sui versetti biblici seguenti:
 - «Tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto» (Esodo 16:2) - Che ne pensate del fatto che «tutta la comunità» partecipò al pietoso episodio? E questo che cosa c'insegna sull'influenza che gli altri esercitano su di noi?
 - «I figli d'Israele dissero loro: "Fossimo pur morti per mano del SIGNORE nel paese d'Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!"» (vers. 3) - Ritenete che gli israeliti stessero esagerando? Non era un po' troppo drammatico dire che li avevano fatti partire per portarli a morire nel deserto? Spiegate la risposta.
 - «Là il popolo patì la sete e mormorò contro Mosè, dicendo: "Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?"» (Esodo 17:3) - Come fu possibile che gli israeliti si lamentassero della mancanza d'acqua subito dopo aver ricevuto la manna da Dio? Vi ricordate altri esempi biblici dove si parla di qualcuno che si lamentò con Dio? (Giona, Geremia, Elia, ecc.). Identificate un filo comune che collega tutte queste storie.

Coinvolgete i ragazzi in una conversazione su che cosa significa credere in Gesù oggi. Spiegate che «avere fede in Gesù» significa semplicemente credere che quello che Gesù ha insegnato è giusto. Se crediamo in lui, allora dobbiamo vivere conseguentemente. Per rendere concreta quest'idea, leggete con loro il Sermone sul monte (Matteo 5-7), chiedendo che cosa significa, in termini pratici, fidarsi di Dio nelle aree della nostra vita menzionate da Gesù. Per esempio:

leggete Matteo 5:27-30 e poi chiedete che cosa significa avere fiducia in Gesù quando si parla di purezza sessuale; leggete Matteo 6:25-34 e chiedete che cosa significa avere fiducia in Gesù quando siamo preoccupati; leggete Matteo 7:1-5 e discutete di che cosa significhi credere in Gesù alla luce della nostra tendenza a giudicare gli altri. Infine, aiutate i ragazzi a capire che «fidarsi di Gesù» significa credere e comportarsi pensando che Gesù sappia di che cosa sta parlando. È semplicissimo!

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

In Esodo 16:25-28 leggiamo che Mosè informò gli israeliti sul fatto che la manna non ci sarebbe stata in giorno di sabato. Ne avrebbero potuto raccogliere una doppia porzione il venerdì «quello non imputridì e non fu infestato dai vermi» (versetto 24). È da notare che l'osservanza del sabato faceva parte della cultura ebraica ancora prima che Dio desse i Dieci Comandamenti. Dio chiede ai suoi seguaci di ricordarsi del sabato anche oggi. Per gli israeliti di un tempo si trattava di una questione di fiducia e lo è ancora oggi per chi lo ama. Perché? Jon Paulien suggerisce tre ragioni.

1. Custodire il sabato è la risposta ideale a quello che Gesù ha fatto per noi.

Il sabato ci ricorda che dobbiamo riposarci dalle nostre incessanti fatiche per essere buoni, per dare una tregua al peccato, per guadagnare la strada del cielo. E dobbiamo anche riposarci dalla nostra ricerca ansiosa nel cercare di essere bravi e buoni: Dio ci suggerisce il dono del sabato per ricordarci il riposo. Il lavoro è terminato con Cristo sulla croce. Ralleghiamoci nella gioia della sua presenza. Riposiamo.

«Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza» (Ebrei 4:9-11).

2. Il sabato è un test ideale di lealtà a Dio.

Anche in non cristiani credono che non si debba rubare o uccidere o mentire. La maggior parte dell'umanità osserva nove dei dieci comandamenti. Ma solo pochi osservano *tutti* i comandamenti, e quindi anche il quarto. Perché il comandamento che chiede «di ricordarci del sabato» è così importante? È importante perché è un simbolo della fiducia in Dio. Questa richiesta non è qualcosa di razionale; riposarsi il sabato semplicemente perché Dio lo dice, può sembrare assurdo a chi non crede in Dio. Ma poiché Dio è un amico personale del quale abbiamo totale fiducia, noi ubbidiamo. Ed è questa la sola logica di cui chi lo vuole seguire ha bisogno.

3. Il sabato è il simbolo ideale di una completa aderenza a Gesù.

Gesù osservò il sabato e dette l'esempio ai suoi seguaci.

Esiste una donna che ha amato profondamente Dio e che, col suo esempio, ha influenzato centinaia di persone a volgersi a Cristo; il suo motto era: «Sì, Signore!».

E questo è il motto del rimanente di Dio. La preghiera di quelli che hanno totale fiducia in Dio sarà: «Se Gesù ha osservato il sabato e mi chiede di fare altrettanto allora dirò: "Sì, Signore!"».

(Adattato, da Jon Paulien, *What the Bible says about the end-time*, Hagerstown, Md., Review and Herald Pub. Assn., 1994, pp. 126-129).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Un importante obiettivo didattico è far calare emotivamente i ragazzi nella storia. Perché l'insegnamento non si limiti semplicemente a disseminare nozioni, bisogna fare di più. Perché la lezione rimanga impressa nella memoria, i ragazzi devono calarsi emotivamente nella storia e sentirne il battito.

Riflettete su tutte le emozioni provate dagli israeliti durante il loro viaggio e cercate di farle arrivare al cuore dei ragazzi. Per esempio, potreste allestire nella classe una specie di tribunale. Uno studente sarà l'avvocato difensore (che rappresenta Mosè o Dio) e un altro giocherà il ruolo del popolo di Dio che denuncia una determinata situazione. I ragazzi, poi, si prepareranno e sosterranno o meno la necessità, per gli israeliti, di sostenere determinate prove. Durante questo gioco di ruolo, più l'aula di giustizia s'infiamma, meglio sarà, in quanto le emozioni fisseranno il messaggio nelle loro menti per sempre.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Portate alcune riviste e considerate le pubblicità che contengono. Fate notare che alcuni dei più brillanti cervelli del nostro secolo si dedicano alla stesura di messaggi pubblicitari quali: «Saremo felici se avremo una macchina più veloce e vacanze più comode, se faremo sport per avere fianchi più sottili e bicipiti più poderosi, se avremo un volto più abbronzato e denti più bianchi». Ci hanno convinto che dobbiamo spendere per alterare ogni parte del nostro corpo.

Invitate i ragazzi a riconsiderare le stesse pubblicità, ma indossando «gli occhiali della fiducia in Dio». In altre parole, se per le nostre necessità diamo completa fiducia a Dio, per essere felici non avremo bisogno per forza di comprare l'ultimo prodotto uscito sul mercato.

La fiducia in Dio, come può cambiare la nostra prospettiva in fatto di necessità?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La lezione di questa settimana offre un'opportunità ideale per invitare i ragazzi ad affidarsi completamente a Dio per le proprie necessità. La grazia che Dio dispiegò per gli israeliti è la stessa che Dio desidera riversare anche oggi sui suoi figli e uno dei modi per accettare questa grazia è il sabato. Il sabato è il risultato di una vera fiducia in Dio ed è sempre fonte di pace e contentezza.

Molti oggi combattono contro uno stato di stanchezza e di noia. Si lasciano guidare dalla illusione che saranno felici se avranno una nuova macchina, una ragazza più carina o un lavoro migliore. Solo chi segue Cristo comportandosi in modo maturo, scoprirà la gioia di una totale fiducia in Dio. Solo una vita semplice e fiduciosa in Gesù, potrà farci provare un'avventura di fede che va oltre questo mondo. Se gli israeliti nel deserto avessero avuto completa fiducia in Dio, avrebbero avuto la serenità e la certezza che Dio avrebbe provveduto a loro, e forse si sarebbero goduti gli incredibili miracoli con cui Dio li aveva benedetti, invece di lamentarsi dicendo che Dio li stava portando in giro per il deserto.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 26 di *Patriarchi e profeti*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.